

MEDIA

CIARNELLI / GARAMBOIS

Il Giornale

Obiettivo
200.000 copie

Via Montanelli, Vittorio Feltri canta vittoria. E non solo perché è riuscito a sedersi prima del previsto sulla prestigiosa poltrona di direttore di *Il Giornale*, ma soprattutto perché il suo arrivo ha coinciso con un balzo in avanti delle vendite. È lo stesso Feltri a dichiarare che l'aumento di copie è già nell'ordine delle quindicimila. Questo significa che attualmente *Il Giornale* ha, ogni giorno, circa 160.000 acquirenti. I prossimi obiettivi? Nell'immediato 180.000 copie per arrivare rapidamente a quota duecentomila. Il più presto possibile. *La Voce* è in arrivo...

La Voce

Campagna
acquisti

Sono circa cinquanta i giornalisti che hanno già abbandonato *Il Giornale* per seguire Indro Montanelli nella sua nuova avventura. Uno dei primi a dirgli di sì è stato Novaro Montanari, caposervizio del politico e membro del comitato di redazione. Tra gli altri acquisti: Gianni Bucci e Gabriele Paci dell'*«Europeo»* che andrà a dirigere la redazione romana.

L'Indipendente

Pialuisa
va a picco

In meno di un mese la nuova direzione di *«L'Indipendente»* ha perso circa quarantamila copie. Il quotidiano è sceso con una velocità incredibile da 120.000 a ottantamila copie. E il crollo sembra inarrestabile. Il nuovo direttore Pialuisa Bianco per cercare una nuova area di consenso sta sterzando ancora più a destra il quotidiano. Coerente con questa scelta ha chiamato al posto che era suo (capo della redazione romana) Gennaro Malgeri del *«Secolo d'Italia»*. Come commentatori ed editorialisti hanno un posto di rilievo Domenico Menotti, Gustavo Selva e Marcello Veneziani.

L'Opinione

Alla conquista
del centro-sud

Non ci sono ancora dati ufficiali di vendita per *«L'Opinione»*, il quotidiano romano diretto da Arturo Diaconale che ha appena festeggiato i due mesi di edicola (il primo numero è del 14 dicembre). La tiratura è top secret, mentre lo stesso Diaconale afferma che la vendita su Roma - in attesa di dati certi dalla diffusione - sarebbe attestata, sulle 5-6 mila copie. Una ventina di giornalisti, tutti soci della cooperativa del giornale, e con molte ambizioni: «La nostra intenzione - spiega il direttore - è quella di essere *Il manifesto* dell'area moderata, o *L'Indipendente* del centro-sud, ma meno violento di quello della direzione Feltri». In preparazione un numero domenicale da distribuire in tutta Italia, come settimanale autonomo. Per il futuro prossimo una distribuzione mirata nel centro sud: l'uscita nelle edicole di Napoli è prevista per prima delle elezioni.

America

Scusi, ci spiega

l'Italia?

Anche oltreoceano i giornalisti italiani si sono uniti in pool. Ma non per scoprire i segreti di «mani pulite» o per scrivere reportage sui loro giornali. Quando capita loro di avere a tirare una personalità organizzano incontri per capire cosa sta succedendo nel loro Paese. L'idea era stata di Gaetano Scardocchia. La portano avanti, tra gli altri, Platero (*Sole 24 Ore*), Riotta (*Corriere della Sera*), Gingzburg (*L'Unità*), Picco neo collaboratore di *Panorama*, Pesenti (*Il Messaggero*). Una decina di giorni fa c'è stato un lungo incontro con il giudice Antonio Di Pietro; alla fine della scorsa settimana quello con il presidente della Camera, Giorgio Napolitano.



In una casa privata un rito di sincretismo religioso

Walcott e non solo
Gli autori dei Tropici

Mayra Montero, scrittrice (il suo ultimo libro *«Da Haiti venne il sangue»* è stato pubblicato da Feltrinelli), giornalista, studiosa, è nata a La Habana nel 1952 e attualmente vive a Porto Rico. È una scrittrice carabica, come Derek Walcott (nato a Santa Lucia), V.S. Naipaul (Trinidad), Jean Rhys (Dominica) Wilson Harris (della Guiana), che letterariamente può essere considerato parte del mondo carabico.

I paesi carabici hanno avuto una storia particolare, diversi dominatori, lingue diverse, varie mescolanze di popoli che li hanno condotti a differenti rivendicazioni di indipendenza. Tuttavia è sempre stato presente il senso di appartenenza a uno stesso mondo in parrocchie tra i paesi che sono stati colonie britanniche, uniti dalla lingua inglese e da una esperienza post-coloniale molto simile. L'altra fortissima eredità comune ai paesi carabici sono i miti, le tradizioni, le religioni che gli schiavi africani portarono dalle loro terre. Un incrocio, quello tra culture bianche e nere, in cui l'inglese, lingua dei bianchi, è sempre stato l'idioma dell'oppresso, e che ha fatto sì che una vera e propria letteratura carabica si sviluppasse solo a partire da situazioni di esilio (i casi più noti sono quelli di Rhys e Naipaul).

Recentemente, grazie anche al Nobel vinto da Walcott, l'attenzione della critica internazionale per i Caraibi sembra aumentata (l'industria culturale americana apprezza molto ad esempio un'autrice come Jamaican Kincaid, di Antigua). Ma ci sono ancora molti autori che meriterebbero di essere tradotti. Due poeti come Brathwaite e Andrew Salkey, ad esempio. Tra i narratori Mittelholzer (autore di *«My Bones and my Flute»*) e George Lamming che con *«In the castle of my skin»* ha scritto uno dei romanzi chiave dell'affermazione letteraria dell'identità carabica. E altri come John Hearne, Earl Lovelace, Michael Anthony. Un altro autore da segnalare è senz'altro Sam Selvon (indiano-scozzese) nato a Trinidad nel '23, che in *«The Lonely Londoners»* ha raccontato con senso di umore e grande invenzione linguistica avventure e disavventure degli immigrati neri di Trinidad a Londra. E infine gli autori di racconti che, soprattutto negli ultimi anni, costituiscono il settore più proficuo della letteratura delle Indie Occidentali.

Caraibi: così si vive alla «periferia del mondo». Colonialismo, vudù, cattolicesimo visti dalla romanziere cubana

Noi siamo isole nella corrente

MAYRA MONTERO

Oggi a Torino Mayra Montero, scrittrice cubana, viene insignita del Premio Grinzane Cavour e Martini & Rossi. Quella che segue è un'ampia parte del discorso che pronuncerà nell'occasione. Il titolo *«La bonaccia delle Antille»* evoca quello d'un racconto di Italo Calvino.

Sebbene studiassi in un severo collegio di suore spagnole, mi bastava passeggiare per le strade dell'Avana vecchia, o entrare nel cimitero di Colón, o avventurarmi, con i miei compagni di scuola, per i quartieri del porto dell'Avana, per imbarcati, ad ogni istante, con le più diverse, ricche e allettanti manifestazioni di religiosità popolare.

A ragione Alejo Carpentier sosteneva che l'esposizione degli oggetti poetici organizzata dai surrealisti europei non lo aveva mai impressionato troppo, per la semplice ragione che quegli stessi oggetti, con tutta la loro magia e la loro poesia, esistevano a Cuba da sempre, ed erano a portata di mano, in quasi tutti gli altari delle varie manifestazioni di stregoneria.

Fin da allora, sospettavo che esistesse una isola nei culti di *Ochoa*, di *Palo Momo*, di *Vudù* e dello spirito di *Cordón*; una filosofia che in un modo o nell'altro esprimeva una visione totale del mondo e dell'uomo, e della relazione organica tra questo mondo e questo uomo. Come ha sintetizzato molto bene il sociologo Roger Bastide, «il misticismo africano

venivano offerti a Babalú Ayé una coppetta di acquavite e un sigaro avana, candele nere e fiori gialli, calice scuro e qualche annerita moneta da un centesimo. Mi ricordo inoltre che, sempre nascosta agli occhi indietri, tenevamo in una stanza una coppia colma di acqua fresca, dietro suggerimento dei *babalaos* e dei *iyalochas*, sacerdoti e sacerdotesse della stregoneria, i quali ritenevano che l'acqua così dislocata «rischiava l'ambiente e quietava l'anima dei nostri defunti».

Se decidevamo di attraversare in barca l'incantevole baia dell'Avana venivano offerti a Babalú Ayé una coppetta di acquavite e un sigaro avana, candele nere e fiori gialli, calice scuro e qualche annerita moneta da un centesimo. Mi ricordo inoltre che, sempre nascosta agli occhi indietri, tenevamo in una stanza una coppia colma di acqua fresca, dietro suggerimento dei *babalaos* e dei *iyalochas*, sacerdoti e sacerdotesse della stregoneria, i quali ritenevano che l'acqua così dislocata «rischiava l'ambiente e quietava l'anima dei nostri defunti».

Se decidevamo di attraversare in barca l'incantevole baia dell'Avana

venivano offerti a Babalú Ayé una

coppetta di acquavite e un sigaro avana, candele nere e fiori gialli, calice scuro e qualche annerita moneta da un centesimo. Mi ricordo inoltre che, sempre nascosta agli occhi indietri, tenevamo in una stanza una coppia colma di acqua fresca, dietro suggerimento dei *babalaos* e dei *iyalochas*, sacerdoti e sacerdotesse della stregoneria, i quali ritenevano che l'acqua così dislocata «rischiava l'ambiente e quietava l'anima dei nostri defunti».

Se decidevamo di attraversare in barca l'incantevole baia dell'Avana

venivano offerti a Babalú Ayé una

coppetta di acquavite e un sigaro avana, candele nere e fiori gialli, calice scuro e qualche annerita moneta da un centesimo. Mi ricordo inoltre che, sempre nascosta agli occhi indietri, tenevamo in una stanza una coppia colma di acqua fresca, dietro suggerimento dei *babalaos* e dei *iyalochas*, sacerdoti e sacerdotesse della stregoneria, i quali ritenevano che l'acqua così dislocata «rischiava l'ambiente e quietava l'anima dei nostri defunti».

Se decidevamo di attraversare in barca l'incantevole baia dell'Avana

venivano offerti a Babalú Ayé una

coppetta di acquavite e un sigaro avana, candele nere e fiori gialli, calice scuro e qualche annerita moneta da un centesimo. Mi ricordo inoltre che, sempre nascosta agli occhi indietri, tenevamo in una stanza una coppia colma di acqua fresca, dietro suggerimento dei *babalaos* e dei *iyalochas*, sacerdoti e sacerdotesse della stregoneria, i quali ritenevano che l'acqua così dislocata «rischiava l'ambiente e quietava l'anima dei nostri defunti».

Se decidevamo di attraversare in barca l'incantevole baia dell'Avana

venivano offerti a Babalú Ayé una

coppetta di acquavite e un sigaro avana, candele nere e fiori gialli, calice scuro e qualche annerita moneta da un centesimo. Mi ricordo inoltre che, sempre nascosta agli occhi indietri, tenevamo in una stanza una coppia colma di acqua fresca, dietro suggerimento dei *babalaos* e dei *iyalochas*, sacerdoti e sacerdotesse della stregoneria, i quali ritenevano che l'acqua così dislocata «rischiava l'ambiente e quietava l'anima dei nostri defunti».

Se decidevamo di attraversare in barca l'incantevole baia dell'Avana

venivano offerti a Babalú Ayé una

coppetta di acquavite e un sigaro avana, candele nere e fiori gialli, calice scuro e qualche annerita moneta da un centesimo. Mi ricordo inoltre che, sempre nascosta agli occhi indietri, tenevamo in una stanza una coppia colma di acqua fresca, dietro suggerimento dei *babalaos* e dei *iyalochas*, sacerdoti e sacerdotesse della stregoneria, i quali ritenevano che l'acqua così dislocata «rischiava l'ambiente e quietava l'anima dei nostri defunti».

Se decidevamo di attraversare in barca l'incantevole baia dell'Avana

venivano offerti a Babalú Ayé una

coppetta di acquavite e un sigaro avana, candele nere e fiori gialli, calice scuro e qualche annerita moneta da un centesimo. Mi ricordo inoltre che, sempre nascosta agli occhi indietri, tenevamo in una stanza una coppia colma di acqua fresca, dietro suggerimento dei *babalaos* e dei *iyalochas*, sacerdoti e sacerdotesse della stregoneria, i quali ritenevano che l'acqua così dislocata «rischiava l'ambiente e quietava l'anima dei nostri defunti».

Se decidevamo di attraversare in barca l'incantevole baia dell'Avana

venivano offerti a Babalú Ayé una

coppetta di acquavite e un sigaro avana, candele nere e fiori gialli, calice scuro e qualche annerita moneta da un centesimo. Mi ricordo inoltre che, sempre nascosta agli occhi indietri, tenevamo in una stanza una coppia colma di acqua fresca, dietro suggerimento dei *babalaos* e dei *iyalochas*, sacerdoti e sacerdotesse della stregoneria, i quali ritenevano che l'acqua così dislocata «rischiava l'ambiente e quietava l'anima dei nostri defunti».

Se decidevamo di attraversare in barca l'incantevole baia dell'Avana

venivano offerti a Babalú Ayé una

coppetta di acquavite e un sigaro avana, candele nere e fiori gialli, calice scuro e qualche annerita moneta da un centesimo. Mi ricordo inoltre che, sempre nascosta agli occhi indietri, tenevamo in una stanza una coppia colma di acqua fresca, dietro suggerimento dei *babalaos* e dei *iyalochas*, sacerdoti e sacerdotesse della stregoneria, i quali ritenevano che l'acqua così dislocata «rischiava l'ambiente e quietava l'anima dei nostri defunti».

Se decidevamo di attraversare in barca l'incantevole baia dell'Avana

venivano offerti a Babalú Ayé una

coppetta di acquavite e un sigaro avana, candele nere e fiori gialli, calice scuro e qualche annerita moneta da un centesimo. Mi ricordo inoltre che, sempre nascosta agli occhi indietri, tenevamo in una stanza una coppia colma di acqua fresca, dietro suggerimento dei *babalaos* e dei *iyalochas*, sacerdoti e sacerdotesse della stregoneria, i quali ritenevano che l'acqua così dislocata «rischiava l'ambiente e quietava l'anima dei nostri defunti».

Se decidevamo di attraversare in barca l'incantevole baia dell'Avana

venivano offerti a Babalú Ayé una

coppetta di acquavite e un sigaro avana, candele nere e fiori gialli, calice scuro e qualche annerita moneta da un centesimo. Mi ricordo inoltre che, sempre nascosta agli occhi indietri, tenevamo in una stanza una coppia colma di acqua fresca, dietro suggerimento dei *babalaos* e dei *iyalochas*, sacerdoti e sacerdotesse della stregoneria, i quali ritenevano che l'acqua così dislocata «rischiava l'ambiente e quietava l'anima dei nostri defunti».

Se decidevamo di attraversare in barca l'incantevole baia dell'Avana

venivano offerti a Babalú Ayé una

coppetta di acquavite e un sigaro avana, candele nere e fiori gialli, calice scuro e qualche annerita moneta da un centesimo. Mi ricordo inoltre che, sempre nascosta agli occhi indietri, tenevamo in una stanza una coppia colma di acqua fresca, dietro suggerimento dei *babalaos* e dei *iyalochas*, sacerdoti e sacerdotesse della stregoneria, i quali ritenevano che l'acqua così dislocata «rischiava l'ambiente e quietava l'anima dei nostri defunti».

Se decidevamo di attraversare in barca l'incantevole baia dell'Avana

venivano offerti a Babalú Ayé una

coppetta di acquavite e un sigaro avana, candele nere e fiori gialli, calice scuro e qualche annerita moneta da un centesimo. Mi ricordo inoltre che, sempre nascosta agli occhi indietri, tenevamo in una stanza una coppia colma di acqua fresca, dietro suggerimento dei *babalaos* e dei *iyalochas*, sacerdoti e sacerdotesse della stregoneria, i quali ritenevano che l'acqua così dislocata «rischiava l'ambiente e quietava l'anima dei nostri defunti».

Se decidevamo di attraversare in barca l'incantevole baia dell'Avana

venivano offerti a Babalú Ayé una

coppetta di acquavite e un sigaro avana, candele nere e fiori gialli, calice scuro e qualche annerita moneta da un centesimo. Mi ricordo inoltre che, sempre nascosta agli occhi indietri, tenevamo in una stanza una coppia colma di acqua fresca, dietro suggerimento dei *babalaos* e dei *iyalochas*, sacerdoti e sacerdotesse della stregoneria, i quali ritenevano che l'acqua così dislocata «rischiava l'ambiente e quietava l'anima dei nostri defunti».

Se decidevamo di attraversare in barca l'incantevole baia dell'Avana

venivano offerti a Babalú Ayé una

coppetta di acquavite e un sigaro avana, candele nere e fiori gialli, calice scuro e qualche annerita moneta da un centesimo. Mi ricordo inoltre che, sempre nascosta agli occhi indietri, tenevamo in una stanza una coppia colma di acqua fresca, dietro suggerimento dei *babalaos* e dei *iyalochas*, sacerdoti e s